

CINECLUB IVREA

anno 2022 - LX edizione



AGENZIA DI IVREA
ENRICO ALESSANDRO SAS
Corso D'Azeglio, 29 - 10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125 424056 - Fax 0125 641491

SCHEDE FILMOGRAFICHE 21 - 24

One Second

Martedì 7 giugno 2022
ore 15.00, 17.10, 19.20, 21.30
Mercoledì 8 giugno 2022
ore 15.30 e ore 18.00

titolo originale: *Yi miao zhong* / **regia:** Zhang Yimou / **sceneggiatura:** Geling Yan, Zhang Yimou / **montaggio:** Du Yuan / **fotografia:** Zhao Xiaoding / **musiche:** Loudboy / **scenografia:** Lin Chaoxiang / **interpreti:** Zhang Yi, Wei Fan, Liu Haocun, Ailei Yu, Xiaochuan Li / **produzione:** Dong Ping, Kong William, Pang Liwei, Xiang Shaokun Per Huanxi Media Group / **origine:** Cina, 2021 / **distribuzione:** Fenix Entertainment, Europictures / **durata:** 1 h e 44' /

Scheda filmografica 21

Lezioni di Persiano

Martedì 14 giugno 2022
ore 14.50, 17.10, 19.30, 21.50
Mercoledì 15 giugno 2022
ore 15.30 e ore 18.00

titolo originale: *Persischstunden* / **regia:** Vadim Perelman / **soggetto:** Wolfgang Kohlhaase (racconto) / **sceneggiatura:** Ilja Zofin / **fotografia:** Vladislav Opejants / **musiche:** Evgueni e Sacha Galperine / **montaggio:** Vessela Martschewski, Thibault Hague / **scenografia:** Dmitriy Tatamikov, Vladislav Ogaï / **costumi:** Alexey Kamyshev / **interpreti:** Nahuel Pérez Biscayart, Lars Eidinger, Jonas Nay, Leonie Benesch, Alexander Beyer / **produzione:** Hype Film, Lm Media, One Two Films / **origine:** Germania, Bielorussia, Russia, 2020 / **distribuzione:** Academy Two / **durata:** 2 h e 7'

Scheda filmografica 22

Il film, ambientato nella Cina rurale degli anni della Rivoluzione Culturale, narra l'incontro e il legame che si instaura tra una donna nomade e un appassionato cinefilo prigioniero in un campo di lavoro, che rischia tutto pur di ritrovare una pellicola contenente un frammento, della durata di un solo secondo, della figlia perduta.

Un film non è mai "solamente" un film. E mai come *One Second*, l'ultima fatica di Zhang Yimou, rispecchia in pieno questa convinzione.

Annunciato al Festival di Berlino 2019, poi "misteriosamente" cancellato, *One Second* ha avuto non pochi problemi con la censura cinese, che ne ha anche impedito la partecipazione ai Golden Rooster nazionali.(...)

Il secondo che dà il titolo al film racchiude in sé tutta la potenza che un singolo fotogramma può custodire per gli occhi di chi guarda. Non è peregrino allora parlare di questo come del *Nuovo Cinema Paradiso* di Zhang Yimou, che ci riporta agli anni della Rivoluzione Culturale, nel nord della Cina, nella regione dei deserti del Gansu: proprio attraverso dune stravolte dal vento incomincia la fuga di Zhang, uomo che capiremo poco più avanti è prigioniero in un campo di lavoro forzato da sei anni.

Ha scoperto che l'unica possibilità di rivedere sua figlia è assistere alla proiezione di un cinegiornale di matrice governativa, "catturata" da quella pellicola per un breve istante. Peccato però che sulla sua strada si metterà la giovane Liu (Liu Haocun), orfana disposta a tutto pur di

impossessarsi di una pizza di pellicola da portare al fratellino, reo di aver rotto involontariamente un paralume decorato proprio con dei frammenti di pellicola.(...)

(Valerio Sammarco)

Il film con cui Zhang Yimou torna a parlare della Cina di oggi (l'epoca della Rivoluzione Culturale dal '66 al '76 ne fa parte) è soprattutto un omaggio al cinema, non del tutto gradito nei suoi sottintesi al potere (...). E se il regista non fa sconti alla brutalità del regime culturale, alla fine vince l'amore per la verità dell'umanità del cinema capace di restituirci un pezzo di vita anche in un povero villaggio in mezzo al nulla nichilista come in una scenografia beckettiana.

(Maurizio Porro)

Il tono è eroicomico, il sottotesto politico, il ritmo indiato da vecchia Hollywood, anche se siamo in un paesino miserabile circondato dal deserto. E ogni personaggio, ogni azione, ogni colpo di scena, assume immediatamente un sapore iperbolico (...). Da un lato la nostalgia per un'epoca in cui il cinema era sogno collettivo e realtà tattile, 24 fotogrammi al secondo che si potevano anche guardare contoluce (e ripulire tutti insieme appassionatamente, scena bellissima, se la pellicola finiva trascinata nella polvere), non un ammasso immateriale di byte. Dall'altro la miseria materiale e morale di un'epoca dominata dalle parole d'ordine del Partito. Anche se l'immaginazione è sempre più forte della realtà (...)

(Fabio Ferzetti)

ATTENZIONE AGLI ORARI DI MARTEDÌ
ore 14.50 - 17.10 - 19.30 - 21.50

1942. Siamo nella Francia occupata. Gilles viene arrestato dai soldati della SS insieme ad altri ebrei, e trasportato in un campo di transito in Germania. Riesce a salvarsi, giurando alle guardie che non è ebreo, ma persiano. Questa bugia salva temporaneamente Gilles, ma lo trascina in una impresa che potrebbe costargli la vita: insegnare il farsi a Koch, l'ufficiale responsabile delle cucine del campo.

Una parabola che mescola abilmente suspense, ironia e lacrime, *Persian Lessons* presentato negli Special della Berlinale segna un ritorno al rigore formale per il regista canadese di origini ucraine Vadim Perelman, 17 anni dopo il suo debutto candidato all'Oscar *House Of Fog*. Ciò è in parte dovuto all'intelligente sceneggiatura tratta da un racconto concettuale di Wolfgang Kohlhaase.(...)

Ci sono sfumature che ricordano *La vita è bella* qui e là, ma Gilles - che va sotto il nome persiano di Reza - è un imbroglione più egoista del padre protettivo interpretato da Roberto Benigni.

Entrambi i protagonisti sono ben scelti e in ottima forma come una strana coppia intrappolata in una lotta di potere che sposta gradualmente il suo asse man mano

che il film avanza, sullo sfondo delle irresistibili macchinazioni della collerica Elsa e del suo complice Max mentre tentano di smascherare il finto persiano che è diventato il protégé del kapò.

(Simone Porrovecchio)

Un film toccante e godibile in cui la lingua si fa non solo memoria, ma resistenza attiva e respiro vitale. (...)

Il linguaggio come memoria, e la memoria come unica formulazione del linguaggio, sono al centro di un dramma di impostazione classica realizzato con perizia, in grado qua e là di trascendere l'improbabile aggancio narrativo grazie soprattutto alle prove dei due attori principali. Nahuel Pérez Biscayart, nel ruolo di Gilles, è di gran lunga la risorsa migliore del film. Perfetto non solo fisicamente, con la figura esile e gli occhi mastodontici a segnalare il senso di allerta e pericolo perenne, ma anche intellettualmente, lui attore poliglotta, argentino di nascita e molto attivo nel cinema europeo (*120 battiti al minuto*). A questo manipolatore di idiomi che deve insegnare imparando fa compagnia Lars Eidinger, volto affidabile del cinema tedesco che dà vita a un nazista che nasconde la devastante insicurezza tra le pieghe di un'affettata meticolosità. (...) A rendere il film toccante e godibile c'è però la forza della metafora centrale, e il modo in cui Perelman riesce a estenderla a un finale giustamente pieno di pathos (...)

(Tommaso Tocci)

Ariaferma

Martedì 21 giugno 2022

ore 15.00, 17.10, 19.20, 21.30

Mercoledì 22 giugno

ore 15.30 e ore 18.00

regia: Leonardo Di Costanzo /

sceneggiatura: Leonardo Di

Costanzo, Bruno Oliviero,

Valia Santella / **fotografia:**

Luca Bigazzi / **musiche:**

Pasquale Scialò / **montaggio:**

Carlotta Cristiani /

scenografia: Luca Servino /

costumi: Florance Emir /

interpreti: Toni Servillo, Silvio

Orlando, Fabrizio Ferracane,

Roberto De Francesco, Pietro

Giuliano, Nicola Sechi,

Francesca Ventriglia /

produzione: Tempesta con RAI

Cinema, Radiotelevisione

Svizzera / **origine:** Italia,

Svizzera, 2021 / **distribuzione:**

Vision / durata: 1h e 57'

Scheda filmografica 23

Un vecchio carcere ottocentesco è in dismissione. Per problemi burocratici i trasferimenti si bloccano e una dozzina di detenuti con pochi agenti rimangono in attesa di nuove destinazioni in un'atmosfera sospesa.

"Non è un film sulle condizioni delle carceri italiane. È forse un film sull'assurdità del carcere". Leonardo Di Costanzo ci richiude all'interno di un vecchio istituto di pena, situato in una zona remota e imprecisata del territorio italiano.

Ospitato Fuori Concorso alla 78ª Mostra di Venezia, *Ariaferma* è un convincente film capace di ragionare sul possibile incontro di due mondi in una situazione di cattività (...)

Una gara di bravura che non prevede vincitore e vinto, quella tra i due attori, chiamati ad una interpretazione trattenuta e rigorosa allo stesso tempo, una sottrazione che però non si limita a rimanere sulla superficie di una schematica freddezza. In un certo senso, questi due personaggi "che non hanno nulla in comune" (come ricorda fieramente l'ispettore al galeotto), seppure in qualche modo uniti dalle proprie origini, ritrovano nel giovane, nuovo detenuto Fantaccini le ragioni di un'umanità – fondata anche sul senso di colpa e le possibili vie di un'espiazione – che magari avevano dimenticato da tempo.

(Valerio Sammarco)

L'utopia di *Ariaferma* ribalta i luoghi comuni sul carcere.

E se fosse *Ariaferma*, il film fuori concorso di Leonardo Di Costanzo, il più bello tra i film italiani di Venezia? (...)

(Goffredo Fofi)

Presentato fuori concorso, *Ariaferma* era uno dei migliori film in assoluto visti all'ultima Mostra di Venezia. Di Costanzo, autore di splendidi documentari, è approdato al cinema di finzione a 54 anni e, come i precedenti *L'intervallo* e *L'intrusa*, anche questo indaga un momento di sospensione in cui nascono rapporti nuovi tra personaggi.

(...) *Ariaferma* non è un film sul sistema carcerario, ma sulle dinamiche in cui sorge il potere. Il che, sullo schermo, si trasforma in una suspense impercettibile: grazie alla sceneggiatura, scritta dall'autore insieme a Bruno Oliviero e Valia Santella (e alle musiche di Pasquale Scialò), lo spettatore non sa mai cosa accadrà, come i personaggi del film. Un discorso mai didascalico, reso attraverso un gioco di spazi, in cui regia e interpretazione si fondono mirabilmente. Per la prima volta Di Costanzo si confronta con un cast di attori di nome, e ne tira fuori il meglio. Incassati in campi- controcampi (il montaggio millimetrico è di Carlotta Cristiani), quasi mai nella stessa inquadratura, Silvio Orlando e Toni Servillo duellano con gli sguardi: il primo è sfuggente come un diavolo malinconico, il secondo si sforza di fissarlo dritto in faccia per non tradire le proprie incertezze: ma non perdetevi il suo sguardo smarrito intorno, nell'ultima inquadratura.

(Emiliano Morreale)

Ombre

Martedì 28 giugno 2022

ore 15.00, 17.10, 19.20, 21.30

Mercoledì 29 giugno

ore 15.30 e ore 18.00

titolo originale: *Shadows* /

regia, soggetto e

sceneggiatura: John

Cassavetes / **fotografia:** Erich

Kollmar / **musiche:** Shifi Hadi

/ **montaggio:** Maurice

McEndree, John Cassavetes /

scenografia: Randy Liles,

Bob Reeh / **interpreti:** Ben

Carruthers, Lelia Goldoni,

Hugh Hurd, Anthony Rey,

Dennis Sallas, Tom Reese,

Tom Allen, David Pokitillow,

Victoria Vargas, John

Cassavetes / **produzione:**

Maurice Mcendree e Seymour

Cassel per Lion International /

origine: USA, 1959 /

distribuzione: Globe Film Int.

(1962) – Mplc (2022) / **colore:**

B-N / **durata:** 1 h e 24'

Scheda filmografica 24

FILM D'APERTURA DELLA PRIMA EDIZIONE, NEL 1962,
DELL'ALLORA CINECLUB OLIVETTI,
CHIUDE QUESTA 60ª STRAORDINARIA EDIZIONE
DEL CINECLUB IVREA

Hugh, Leila e Ben sono tre fratelli afroamericani di pelle chiara che vivono a Manhattan.

Hugh, il più grande, è un cantante di nightclub in declino che vede uno spiraglio di felicità quando gli viene proposta una nuova scrittura.

Leila frequenta i circoli degli esistenzialisti ma dopo una sfortunata avventura accetta la corte di un ragazzo della sua razza.

Ben, il più giovane dei tre, tenta di superare il disagio di essere di colore frequentando un gruppo di ragazzi bianchi che passano le giornate tra flirt, risse e gioco d'azzardo finché decide di condurre una vita più tranquilla.

Concepito come saggio di recitazione improvvisata realizzato in 16 mm e con una troupe di

quattro persone, il film in seguito è stato gonfiato a 35 mm e presentato alla 21.ma Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia (1961, nella sezione informativa) dove John Cassavetes ha ricevuto il premio Pasinetti.

Film d'avanguardia realizzato con pochi mezzi e improvvisando la sceneggiatura e il dialogo: forse anche per quest'ultimo motivo risulta abbastanza suggestivo e immediato.

L'esile vicenda, dal tono realisticamente sobrio, ha una sua significazione umana e sociale, anche se procede a scatti dando l'impressione di parti slegate tra loro.

Buona la caratterizzazione di alcuni personaggi. Suggestiva la fotografia in bianco e nero.

(*'Segnalazioni cinematografiche'*, 1962)

IL PROGRAMMA PUÒ SUBIRE VARIAZIONI PER CAUSE DI FORZA MAGGIORE

Le proiezioni si svolgono presso il
cinema Boaro di Ivrea (via Palestro, 86)
con gli orari indicati nelle schede.

Arrivederci al 13 settembre
per l'inizio della 61ª edizione

CINECLUB IVREA

in collaborazione con l'associazione culturale Rosse Torri